QUARESIMA di CARITÀ 2009

La comunione tra Firenze e Lira continua: un nuovo progetto per rinnovare l'impegno

Anche quest'anno la Quaresima ci vedrà impegnati in tutta l'Arcidiocesi fiorentina per sostenere nella preghiera e nel fraterno aiuto di carità i fratelli della diocesi di Lira, in Uganda.
Raccogliamo l'appello del vescovo Mons. Giuseppe Franzelli per ricostruire Alìto e ripartire, dopo i disastri causati dalla guerriglia, con l'avvio di una piccola scuola professionale che aiuti i giovani a formarsi nell'avviamento al lavoro.
Siamo al terzo anno del gemellaggio con Lira e già evidenti sono i risultati conseguiti grazie alla preziosa carità di tante donazioni ad oggi pervenute. Grazie ai tanti sacerdoti fiorentini che sostengono economicamente i loro confratelli africani; grazie a coloro che con le proprie piccole o grandi offerte hanno consentito di scavare diversi nuovi pozzi per rifornire i dispensari e le parrocchie di acqua potabile e di installare pannelli solari con tutte le strumentazioni necessarie a dare energia elettrica all'ospedale diocesano di Aber.



La scatoletta-salvadanaio (in foto) vuole essere un piccolo strumento utile – soprattutto per i più giovani – per ricordarci durante la Quaresima quanto sia importante una nostra piccola offerta quotidiana che potrà rappresentare un grande e concreto aiuto ai giovani fratelli ugandesi.
Chi desidera i salvadanai può rivolgersi all'Ufficio Cassa presso la Curia Arcivescovile in piazza Duomo, alla sede della Caritas in via dei Pucci 2 e presso la Mensa "Baracca" in Via Pietri 1 / Via F. Baracca 150/e (tutti i giorni dalle 9.00 alle 11.00).

Nelle pagine che seguono è riportato materiale utile per la realizzazione della Quaresima di Carità nelle parrocchie e nelle famiglie della Diocesi:

- la lettera di Mons. Giuseppe Franzelli, Vescovo di Lira, che si rivolge alla Chiesa fiorentina chiedendo di continuare a sostenere la sua Diocesi e la sua gente;
- il resoconto sull'andamento dei progetti in corso, a cura di Carlo Bottai, diacono, che coordina i progetti del gemellaggio con Lira a nome della Caritas diocesana e dell'Ufficio Missionario diocesano;
- una scheda che riporta i microprogetti che possono essere sostenuti durante la Quaresima 2009 dalle parrocchie, dalle famiglie, dalle scuole e da singoli fedeli della Diocesi;
- una scheda che ricorda come è possibile sostenere i progetti a favore di Lira.

L'appello a Firenze di Mons. Giuseppe Franzelli, vescovo di Lira, per ricostruire Alìto

Carissimi amici, fratelli e sorelle della Chiesa fiorentina,

ho appreso con gioia che anche quest'anno, nel quadro del gemellaggio con la mia diocesi di Lira in Uganda, Firenze ha scelto di incanalare il frutto delle rinunce e sacrifici personali e comunitari che caratterizzano il periodo quaresimale verso la realizzazione di un'opera significativa della comunione fra le nostre due Chiese.

La solidarietà di Firenze si è già espressa concretamente in passato con un intervento articolato ed importante per l'ospedale di Aber, con lo scavo di pozzi per fornire acqua potabile ad una serie di dispensari sparsi sul territorio, con la stampa di sussidi liturgici per i catechisti e per le comunità cristiane, e con il prezioso aiuto fraterno ai sacerdoti diocesani di Lira. Sono profondamente grato al buon Dio ed a tutti coloro che, animati dalla Caritas Diocesana, dal Centro Missionario, da sacerdoti e laici nelle vostre comunità parrocchiali hanno generosamente dato il loro contributo rendendo tutto ciò possibile. A nome di tutta la mia gente, ripeto di cuore il mio GRAZIE a tutti.

Ed ora, quale obiettivo per la Quaresima 2009? Come sempre, di fronte a tanti bisogni, c'è solo l'imbarazzo della scelta. Eppure, stavolta non ho esitazioni nell'indicare un nome che si impone alla mia attenzione e preoccupazione di pastore: **ALÌTO.**



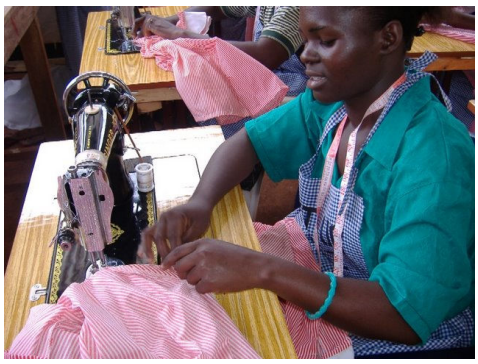
Alìto non è la più vasta delle parrocchie di Lira, ma è certo una di quelle che più hanno sofferto durante gli oltre vent'anni di guerriglia che hanno insanguinato il Nord Uganda. Non a caso confina con Opit, la parrocchia acholi nella diocesi di Gulu da cui proviene Kony, il capo dei ribelli del'Esercito di Liberazione del Signore (LRA) che si è ripetutamente rifiutato di firmare il trattato di pace ed ora è in fuga nella foresta, inseguito dalle truppe di ben quattro paesi, Uganda, Sud Sudan, Congo e Repubblica Centrafricana. La zona di Opit è stata più volte oggetto di attacchi da parte dei ribelli, di rapimenti di bambini costretti a diventare soldati, di saccheggi e violenze di ogni sorta. La costante mancanza di sicurezza ha costretto la gente a scappare in zone meno pericolose, abbandonando case, campi e villaggi che a poco a poco sono caduti in rovina.



A questa sorte non è sfuggito il villaggio dei bambini di Alìto. Per anni sede di un famoso lebbrosario, Alìto era diventato a poco a poco un "Children's Village", un grande villaggio, un centro organizzato con tutta una serie di costruzioni, strutture e servizi per l'assistenza sanitaria, l'istruzione e lo sviluppo di generazioni di bambini. Gli attacchi della guerriglia costrinsero suore e bambini a scappare attraverso il bosco per salvarsi la vita. Stesso destino per i sacerdoti della parrocchia. Per anni solo l'erba alta e gli animali che si aggiravano tra gli edifici abbandonati hanno fatto compagnia a Sr. Gabriella, una missionaria comboniana la cui tomba rimane ancora tra le rovine come simbolo di una vita tutta donata agli ultimi.



Ora però le cose stanno cambiando. La gente, lasciati alle spalle i campi per sfollati in cui era stata costretta a rifugiarsi e vivere in condizioni disumane, sta tornando ad Alìto. Due sacerdoti hanno riaperto la parrocchia ed una piccola comunità di suore ugandesi si è insediata ad Atan, a pochi chilometri dalla chiesa, in una delle strutture meno malandate del vecchio centro. Insieme a loro ed alla gente ci siamo domandati cosa possiamo fare per contribuire alla ripresa ed allo sviluppo di Alìto. È evidente che la diocesi non ha le risorse materiali sufficienti per ripristinare le strutture e le attività del Villaggio dei bambini. Il non poter fare tutto non ci esime però da tentare e fare almeno qualcosa di valido per la zona.



È nata così l'idea di **ristrutturare alcuni edifici**, quelli in condizioni meno peggiori, per cominciare **una scuola secondaria professionale** mista, per ragazzi e ragazze, ed offrire loro la possibilità di apprendere un lavoro. Una scuola secondaria di arti e mestieri, insomma, che unisca lo studio di materie accademiche all'apprendimento di un'attività e competenza manuale che permetta a questi ragazzi e ragazze di diventare autosufficienti e costruirsi un futuro. Se le cose funzioneranno, in futuro potremo organizzare corsi di falegnameria e forse anche di meccanica, che però richiedono un notevole investimento di capitali per l'acquisto di materiale ed attrezzi.

Per ora vorremmo iniziare in modo più modesto e realista, **con corsi di taglio e cucito, elementi di muratura, compresa la produzione di mattoni, e corsi pratici di agricoltura,** sfruttando la possibilità di coltivare la terra disponibile ad Alìto e produrre cibo per la scuola stessa.

Ristrutturando due degli edifici meno malandati, vorremmo così iniziare nei prossimi mesi una prima classe, divisa in due sezioni, per un totale di circa 80 studenti.



Ecco quindi il progetto per Alìto, che oso proporre alla solidarietà e comunione delle comunità cristiane di Firenze. Aiutateci a fare ripartire Alìto. A dare una speranza ed una possibilità di autosufficienza ad 80 ragazzi e ragazze che sono sopravvissuti ma sono rimasti segnati da un periodo di estrema violenza e sofferenza.

È questo un progetto cui tengo molto. Vorrei davvero che mi aiutaste a far partire questa iniziativa, che sarà un segno di speranza per tutta la popolazione della zona.

Per comprendere meglio il significato e la portata del progetto, vorrei ricordarvi che, sempre nella parrocchia di **Alìto**, nella località di Barlonyo, alcuni anni fa, i ribelli massacrarono in poche ore quasi 300 civili, uomini, donne, bambini. Non sono solo strutture ed abitazioni che sono state danneggiate o distrutte in questi anni, ma prima di tutto persone, famiglie, rapporti di parentela, di amicizia, la possibilità di una convivenza pacifica, di una vita e di un futuro normale.

È questo innanzitutto che vogliamo ricostruire, ad Alìto e ovunque. Questa la missione di speranza, sviluppo e pace a cui come Chiesa siamo chiamati.

All'inizio del cammino quaresimale di conversione, mi vengono in mente le parole del profeta:

"Ricostruiranno le vecchie rovine,
rialzeranno gli antichi ruderi,
restaureranno le città desolate,
devastate da più generazioni." (Isaia 61, 4)

Insieme, in una comunione concreta e solidale, le Chiese di Firenze e di Lira, attraverso l'iniziativa della scuola professionale di Alìto che sorgerà sulle rovine di anni di guerra, possono contribuire alla realizzazione, oggi, dell'antica profezia. Allora, la nostra quaresima di fraternità condurrà davvero alla Pasqua di Risurrezione, vita e speranza nuova per tutti.

A nome dei nostri fratelli e sorelle ugandesi, vi saluto, ringrazio e benedico di cuore!

Fraternamente,



LA QUARESIMA DI CARITÀ COME OCCASIONE PER FARE IL PUNTO SUL GEMELLAGGIO

a cura di Carlo Bottai,
diacono,
coordinatore dei progetti in corso
per conto dell'Arcidiocesi di Firenze

"Ogni volta che farete queste cose ad uno dei miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me"
(Mt. 25,40)

Quaresima che arriva e nuova Quaresima di Carità: **anche per quest'anno dobbiamo e vogliamo onorare il Gemellaggio in atto tra l'Arcidiocesi di Firenze e la Diocesi Lira, nel nord dell'Uganda**. Molte cose sono state fatte e più volte sono stati pubblicati resoconti ed aggiornamenti delle operazioni intraprese, ma tante sono rimaste da fare ed ogni nostro intervento è stato sempre deciso in pieno accordo col Vescovo di Lira mons. Giuseppe Franzelli. È così che si spiegano **gli interventi a tutto campo ma sempre sul filo del programma stabilito all'inizio del Gemellaggio**, essendo tali e tante le necessità della Diocesi e della popolazione ancora schiacciata dall'azione devastante della guerriglia, che per più di venti anni ha seminato lutti e distruzioni in tutto il Nord dell'Uganda. **Si ricomincia a vivere**, gli sfollati hanno abbandonato i campi provvisori nei quali si erano ammassati fuggendo dai loro campi e dalle loro capanne, i Parroci han fatto da apripista riaprendo le Chiese e le Case parrocchiali e riadattando quanto distrutto dai ribelli. Le Suore hanno riaperto i Dispensari fornendo aiuto a malati, alle partorienti e ai bambini. Mons. Franzelli ci ha segnalato il caso, recentemente avvenuto, di una giovane sposa che, col parto già in corso, veniva accompagnata su una bicicletta verso un Dispensario presso il quale trovare assistenza. Purtroppo le cose non sono andate esattamente come era previsto e, durante il tragitto, la povera mamma è morta partorendo il bambino in mezzo alla campagna. Mentre una delle due amiche, che accompagnavano la sfortunata mamma al Dispensario tornava a casa col corpo ormai privo di vita, l'altra procedeva a piedi lungo i sentieri, nel *bush* (così si chiama lì la steppa), fino al Dispensario per affidare il bambino, prematuramente nato e in una situazione così drammatica, alle Suore e quindi cercare di salvarlo. La situazione era piuttosto complicata e non si potevano nutrire molte speranze ma almeno quella che il piccolo potesse sopravvivere restava nel cuore dei soccorritori. La speranza è divenuta realtà e adesso il bimbo ha superato la fase di rischio acuta, ha cominciato a prendere peso, è amorevolmente assistito dalle Suore della Babies' Home ed è stato battezzato col nome di Andrea Giuseppe. Anche questa è Africa ed è … Uganda del Nord.
Gli interventi nell'ambito del nostro Gemellaggio, che nel prossimo compirà due anni, sono stati pianificati e si sono sviluppati seguendo le priorità decise col Vescovo di Lira. Le azioni si sono articolate in ambito sanitario (Ospedale Diocesano di Aber e 13 Dispensari Diocesani), con il sostegno economico ai Preti diocesani attraverso l'adozione da parte dei confratelli della Diocesi di Firenze, con lo scavo dei pozzi (tuttora in corso) e, ancora, nell'ambito della pastorale con la pubblicazione di sussidi per la Liturgia della Parola e per la Catechesi. Credo sia opportuno descrivere uno ad uno gli interventi eseguiti in ciascun ambito ad oggi, prima d'affrontare quanto oggetto della Quaresima di Carità di quest'anno:

- **ambito sanitario** sostanziatosi con l'invio di 9 container di materiali specifici per attrezzare l'Ospedale Diocesano di Aber con letti da degenza, materassi, biancheria da letto, attrezzature varie, uniformi per il personale, attrezzature sanitarie, 3 tavoli operatori, 1 Generatore Elettrico da 80kwa, 1 impianto di Pannelli Fotovoltaici per l'illuminazione dell'Ospedale (l'elettrodotto

governativo più vicino passa a circa 80km di distanza!); parte dei materiali contribuiranno ad attrezzare meglio alcuni dei 13 Dispensari diocesani sparsi nel vastissimo territorio di Lira;

- **ambito economico** con l'adozione del Clero diocesano da parte di buona parte dei Preti fiorentini;
- **ambito pastorale** col finanziamento delle stampe il lingua Lango e/o in Lingua Inglese di sussidi per la preghiera collettiva ed individuale;
- modificando il piano iniziale che prevedeva l'intervento su 2 Dispensari per ampliamenti e miglioramenti, sono stati scavati **7 nuovi pozzi** perché ogni Dispensario diocesano sia fornito di acqua potabile e la possa mettere a disposizione della popolazione vicina. Sono poi stati revisionati e quindi rimessi in funzione altri 4 pozzi, in disuso per varie ragioni. Il passo da fare sarà adesso quello di collocare, per le diverse realtà, pompe sommerse azionate da pannelli fotovoltaici, serbatoi di accumulo e reti di distribuzione per servire i Dispensari, le Parrocchie e le abitazioni delle Suore e la popolazione vicina. È un grosso impegno e confidiamo che si concretizzi con l'aiuto, fino ad oggi mai venuto meno, dei fedeli della Diocesi di Firenze.



Quanto si riferisce invece all'impegno per la prossima Quaresima di Carità è un progetto nuovo, al quale il Vescovo di Lira, Mons. Giuseppe Franzelli, tiene molto: il **Progetto Alìto**.
Alìto, nel distretto di Apac, era ed è un villaggio a nord-est di Lira, distante circa 32km e a due ore di strada (pista) nel *bush*. Vi sorgeva un importante avamposto dei Padri Comboniani costituito principalmente da un lebbrosario, una Parrocchia e l'abitazione delle Suore. Avamposto che si era trasformato in seguito in un grande Villaggio dei Bambini organizzato con tutta una serie di costruzioni, strutture e servizi per l'assistenza sanitaria e l'istruzione. Nel Giugno del 2002 arrivarono i guerriglieri e rapirono il parroco con 16 bambini. Di loro nessuno è tornato. Il sacerdote è stato rilasciato giorni dopo. Altre incursioni si susseguirono lasciandosi puntualmente dietro lutti, rapimenti – specialmente di bambini e bambine, distruzioni e ruberie. Uccisioni a colpi d'ascia o con armi da fuoco, incendi di capanne, dove hanno trovato un'orribile morte intere famiglie di sfollati, senza contare le violenze sulle donne. Rimangono solo rovine e devastazioni che testimoniano la ferocia e l'accanimento su tanti poveri ed inermi fratelli in Cristo, che avevano trovato rifugio nella Missione e nelle capanne di fango frettolosamente costruite scappando dalle loro terre.
Ho visitato il luogo in occasione di uno dei miei primi viaggi nel nord dell'Uganda, accompagnando il Vescovo nella sua prima visita pastorale. Fu una visita che suscitò forti emozioni: ricordo solo che, sulla via del ritorno a Lira, ci scambiammo poche parole tanta era la pena che avevamo nel cuore.
Il nostro rapporto di Gemellaggio con la Chiesa di Lira ci chiama a sentirci tutti attori ed artefici della rinascita di Alìto!
Riporto un inciso curioso, che testimonia come la Diocesi di Firenze sia già stata presente ad Alìto negli anni '60 e '70 attraverso gli aiuti che l'allora molto giovane mons. Angelo Livi, attuale Priore della Basilica di San Lorenzo, inviava alle Suore del Lebbrosario. Il contatto era con Sr. Gabriella Menegon, comboniana, della quale ho potuto vedere il monumento funebre che emblematicamente è sopravvissuto alle incursioni dei guerriglieri.
Il Vescovo di Lira, come "opera segno" nel terzo anno del Gemellaggio con l'Arcidiocesi di Firenze, ci chiede di aiutarlo a ricostituire un presidio stabile e poi, recuperando e riadattando alcuni dei fabbricati semidistrutti dagli eventi bellici, di dar vita ad una Scuola Professionale per ragazzi e ragazze affinché, ultimate le scuole primarie, possano apprendere mestieri

effettivamente utili nel loro villaggio. Così aggiungiamo anche l'istruzione e l'avviamento al lavoro ai vari ambiti nei quali ci siamo impegnati fino ad ora e attraverso i quali vogliamo testimoniare la nostra vicinanza a questi nostri fratelli ugandesi.

La Quaresima di Carità 2009 sia un momento di recupero delle radici cristiane a testimonianza della nostra Fede e della sequela del Cristo nel nostro quotidiano anche con le opere, ricordando che agli occhi del Signore esse hanno una grossa considerazione. *"Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, che giova? Così anche la fede: se non ha le opere, è morta in se stessa. Al contrario uno potrebbe dire: Tu hai la fede ed io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede. La fede senza le opere è morta" (Gc,2).*

Quanto costa sostenere i microprogetti...

1100 euro per garantire per un anno lo stipendio ad un insegnante

345 euro per garantire per un trimestre lo stipendio ad un insegnante

90 euro per garantire un anno di formazione professionale ad un/una giovane per un corso di cucito e confezionamento, per un corso di falegnameria o per un corso di muratura (retta scolastica, uniforme, materiale didattico, un pasto)

80 euro per garantire un banco a due studenti

70 euro per acquistare una macchina da cucire per la scuola professionale

35 euro per acquistare il materiale di base per la scuola di cucito (forbici, aghi, fili, metro a nastro, …)

10 euro per fornire ad uno studente un paio di scarpe

12 euro per fornire ad uno studente l'uniforme per la scuola

Indicazioni utili per contribuire alla Quaresima di Carità e continuare a sostenere i progetti nella Diocesi di Lira:

CC Postale n°22547509
intestato a
"Arcidiocesi Firenze - Caritas Diocesana"
causale: *Diocesi di Lira*

CC Bancario
Banca Toscana - Agenzia 2
IBAN: IT 61 O 03400 02802 000000173551
intestato a "Caritas Diocesana di Firenze"
causale: *Diocesi di Lira*

Le offerte possono essere consegnate anche a mano presso:
Caritas Diocesana, via de' Pucci 2 – tel.: 055 267701 – segreteria@caritasfirenze.it
(lun - ven 9.30 – 12.30)

